

non succede se mancano gli insegnanti perché si ammalano e devono essere sostituiti proprio nella parte finale dell'anno scolastico, quando dovrebbero essere a maggior ragione presenti per garantire continuità didattica». «Si pensi agli esami di maturità — le fa eco Di Fiore — come facciamo se non abbiamo certezza delle persone che sono immunizzate?». Per il sindacato Cgil è indispensabile, inoltre, rafforzare il tracciamento. «Chiediamo screening periodici seri nelle aule, magari sfruttando le potenzialità dei tamponi salivari di cui tanto si parla ma che si sono rivelati un miraggio». Altro tassello di cui non si può fare a meno è la revisione dei protocolli. «Servono regole nuove e soprattutto dispositivi di protezione individuale più efficaci. Molti insegnanti lamentano mascherine non adeguate e non sufficientemente protettive, si distribuiscano le Ffp2 — esorta la segretaria Flc — nessuno vuole passare davanti, ma se realmente si crede nella scuola in sicurezza allora si mettano in atto tutte le misure necessarie. E in attesa dei vaccini non si resti fermi». L'appello è alla Provincia, perché «si attenga con scrupolosità al piano nazionale, stanzi le risorse necessarie per evitare ogni possibile rallentamento organizzativo e soprattutto faccia massima attenzione nell'individuazione delle priorità, senza scorciatoie per nessuno».

La consulta

Per Maurizio Freschi, presidente della consulta provinciale dei genitori e vicepresidente del consiglio del sistema educativo, l'intera vicenda ha avuto contorni gestionali letteralmente «imbarazzanti»: «Trovo assurdo che le informazioni al personale docente siano arrivate a mezzo stampa e il datore di lavoro, cioè la Provincia, tramite l'assessorato e il dipartimento preposto, non abbia dato indicazioni chiare già all'inizio per quanto riguarda tutte le modalità di prenotazione» dichiara. Secondo Freschi tutto concorre a generare ulteriori situazioni di disagio e tensione in un mondo che le sta vivendo tutti i giorni dall'inizio dell'anno scolastico: «Da una parte si chiede di allentare le misure e permettere di rientrare in classe in presenza, compresi gli studenti del secondo ciclo di istruzione, dall'altra i docenti reclamano almeno di essere tutelati: in pratica si scontenta tutti». Per il vicepresidente del consiglio del sistema educativo provinciale il tutto è stato gestito «in modo irrispettoso e superficiale, poco attento ai bisogni dell'utenza, cioè degli studenti, che hanno necessità di avere docenti tranquilli per poter studiare bene, e degli insegnanti che devono poter lavorare in serenità».